

L'assemblea delle toghe "I tribunali in Toscana al 90% sono indifesi"

Intervento shock del presidente della Corte d'Appello
I magistrati: "Ci vorrebbero posti fissi delle forze dell'ordine"

I VOLT



CREAZZO E VITELLO

I procuratori di Firenze e Siena Creazzo (a sinistra) e Vitello



FIORILLO

La presidente del tribunale di sorveglianza Antonietta Fiorillo



AMATO

Il presidente del tribunale di Pistoia Fabrizio Amato

IL CASO

FRANCA SELVATICI

«QUEL CHE è successo a Milano ha veramente paralizzato per un attimo le nostre menti. Vi ringrazio per aver indetto questa riunione sacrosanta, che ha lo scopo di inventariare la situazione della sicurezza nei tribunali toscani. Una situazione che purtroppo conosco: al 90% è di totale scopertura». Parole sconsolte, quelle del presidente della corte di appello di Firenze Fabio Massimo Drago, intervenuto ieri alla assemblea indetta dalla giunta toscana della Associazione nazionale magistrati dopo la tragica sparatoria di Milano costata la vita a un giudice, a un giovane avvocato e a un testimone. Nell'aula 31 del palazzo di giustizia di Firenze si sono riuniti magistrati e avvocati, concordi nella richiesta pressante di misure per accrescere la sicurezza e recuperare efficienza, condizione necessaria per ricostruire la fiducia dei cittadini nella giustizia. «Ogni Sta-

Il presidente di Pistoia: "Ignorate le raccomandazioni del Consiglio d'Europa"

to deve assegnare ai tribunali risorse, strutture e attrezzature adeguate». «Ai tribunali deve essere assegnato un numero sufficiente di giudici e di personale». «Devono essere assunte tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei giudici. Tali misure possono includere la protezione dei tribunali». Il governo e il parlamento italiani, sempre pronti a varare misure punitive «perché ce l'ha chiesto l'Europa», soffrono forse di amnesia, visto che le sollecita-



L'INCONTRO

Canovai (sinistra), Drago e Sangermano. A destra l'assemblea

zioni sopra elencate fanno parte della Raccomandazione 12 adottata il 17 novembre 2010 dal Comitato dei ministri del Consiglio di Europa. Lo ha ricordato il giudice Fabrizio Amato, presidente del tribunale di Pistoia, «il più insicuro d'Italia», privo di metal detector e di sorveglianza. «Tutto è cominciato - secondo il procuratore di Pistoia Paolo Canessa - quando circa 15 anni fa furono tolte le forze di polizia che presidiavano i tribunali e i Comuni furono costretti ad assumere guardie giu-

rate: con quello stesso denaro sarebbe stato possibile assumere più carabinieri e poliziotti, invece li stanno riducendo sempre di più». Ma è proprio un posto fisso di polizia che servirebbe, ha detto il presidente facente funzioni del tribunale di Firenze Antonio Banci, mentre il procuratore di Siena Salvatore Vitello ha ricordato che i palazzi di giustizia sono posti di lavoro, e dunque ad essi i Comuni devono garantire le condizioni di sicurezza: «A Siena la commissione manutenzione, di cui

fanno parte magistrati e avvocati, sta tentando di mettere il Comune di fronte alla sua responsabilità». Le aule di giustizia sono «luoghi di dolore», ha ricordato la presidente del tribunale di sorveglianza Antonietta Fiorillo e «oggi nessuno vuol sentirsi dire che ha torto». «Si ha l'impressione - ha detto il procuratore di Firenze Giuseppe Creazzo - che la giustizia sia il terminale di tensioni, di rabbia, di veleni, di conflitti sempre più esasperati, che spesso purtroppo degenerano

in violenza». Fra i giudici c'è chi è stato minacciato con un coltello. Antonietta Fiorillo, quando era giudice minorile, è stata sequestrata nel suo ufficio. E il presidente dell'Ordine degli avvocati Sergio Paparo ha ricordato i colleghi pestati, massacrati, uccisi, quelli «a cui è stato bruciato lo studio». Il presidente del tribunale di Pisa Laganà è stato colpito dalla «mancanza di solidarietà corale». «Dobbiamo capire - ha detto la presidente dell'Anm toscana Laura Canovai - se ciò che è accaduto a Milano sia frutto di una involuzione culturale che non riconosce più alla giustizia la sua utilità e la sua funzione, che è quella di tutelare diritti». A giudizio di molti, «la magistratura è rimasta sola», delegittimata da «un diluvio di odio» (parole del procuratore facente funzioni di Prato Antonio Sangermano) e privata sistematicamente di quei mezzi raccomandati dal Consiglio d'Europa per garantire a ogni persona «il diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole». L'obiettivo per il quale magistrati e avvocati vogliono dare battaglia: «Un processo più rapido, più giusto e più comprensibile: buone riforme per rendere la giustizia più efficace».

SANGERMANO

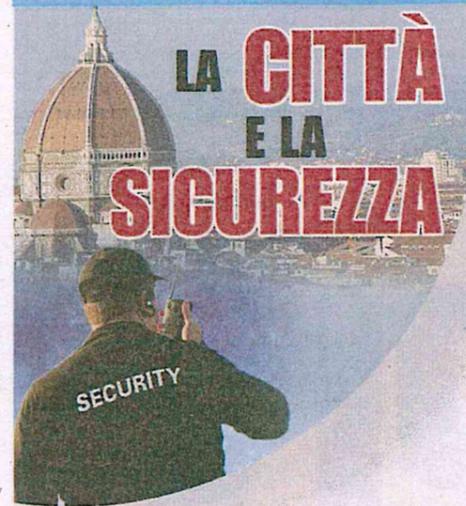
"Così ci vogliono delegittimare"

«IL linguaggio è la casa dell'essere». Antonio Sangermano, procuratore facente funzioni di Prato e già pm per 7 anni a Milano, ha citato Heidegger per analizzare la violenza delle parole che in questi anni si è rovesciata sui magistrati. «Un diluvio di odio», l'ha definita, ricordando commosso e sgomento le vittime della sparatoria nel tribunale di Milano: il collega Ciampi, l'imputato-testimone Erba, il giovane avvocato Lorenzo Claris Appiani, fratello di Francesca, già sua uditrice e ora giudice a Pavia. «A volte - ha detto - si ha la sensazione che in questo nostro Paese si alimenti irresponsabilmente l'idea che il problema siano i magistrati e non la delinquenza, la

mafia, i corrotti e i corruttori, i pedofili e gli evasori fiscali». «Additare il magistrato come un aguzzino, un ostinato persecutore... tacciare i magistrati di essere una casta di intoccabili, di fannulloni strapagati... addebitare alla responsabilità della magistratura i tempi dei processi, invero attribuibili a ben altre cause, non significa forse contribuire alla delegittimazione complessiva del sistema giudiziario?». «La delegittimazione della giustizia colpisce tutti, anche gli avvocati, che hanno pagato con la vita di un loro collega il prezioso servizio che rendono alla collettività».

(f.s.)





IL CASO

LA PROPOSTA

IL GIUDICE ANTONIO BANCÌ:
«A PALAZZO DI GIUSTIZIA SERVE
UN POSTO FISSO DI POLIZIA»



L'ANALISI

«Toghe sotto attacco Ora un presidio fisso»

Palazzo di giustizia, assemblea dell'Anm



Le toghe dell'Anm che ieri si sono riunite a Palazzo di giustizia dopo i fatti di Milano. Sotto, il capo della procura di Firenze, Giuseppe Creazzo

di STEFANO BROGIONI

UN MINUTO di silenzio e una proposta: un posto di polizia dentro il nuovo palazzo di giustizia. Il primo atto concreto dopo i fatti di Milano, che fa seguito alla breve sospensione dell'attività all'indomani dei tre morti in tribunale, è l'assemblea indetta dall'Associazione Nazionale Magistrati. Ieri, nell'aula 31 della nuova casa della giustizia fiorentina, magistrati e avvocati hanno cercato di capire cosa si celi dietro il gesto del cittadino-imputato Claudio Giardiello e quali siano le lacune nella sicurezza delle nostre strutture. Da vari punti di vista. Quello di chi giudica – il primo a prendere la parola è stato il presidente della Corte d'Appello Fabio Massimo Drago – o di chi fa le indagini – presente anche il procuratore capo di Firenze Giuseppe Creazzo –, e appunto gli avvocati. Per loro, ha preso la parola il presidente dell'Ordine, Sergio Paparo, e, nel calderone delle responsabilità per un clima di «delegittimazione», ci ha infilato pure il mondo dell'informazione:



«Devo ribadire che i processi si fanno nelle aule di giustizia e non nei salotti di Vespa o sulla stampa», ha detto nel suo intervento, rinfocolando pure una polemica con i giornalisti relativa alle udienze del Forteto.

PER CREAZZO, «sbaglia chi riduce i fatti di Milano alla campagna di delegittimazione politica intorno alla magistratura, ma sbaglia anche chi li bolla come il gesto di un pazzo». La presidente del tribunale di sorveglianza, Anto-

nietta Fiorillo, ha scavato per arrivare alla radice, e ha trovato «una società che si è scollata, che non ha più valori, limiti e regole. Una crisi della politica ed economica, in cui la magistratura è rimasta sola». E allora, si ai provvedimenti spot come i presidi dei militari, perché, ha detto ancora la Fiorillo (che ha ricordato di essere stata «minacciata, sequestrata nella stanza, ma sono andata avanti») «non sarà con l'esercito, ma la sicurezza si esprime anche con provvedimenti simbolici».



Un minuto di silenzio

PRIMA di iniziare con l'assemblea, i magistrati toscani riuniti a Palazzo di giustizia hanno osservato un minuto di silenzio per quanto accaduto a Milano. La tragedia, che conta tre morti, fra cui un giudice e un avvocato, ha segnato tutti i presenti.

IN QUESTO senso, si pone la proposta del giudice Antonio Banci, in questo momento anche presidente del tribunale dopo il pensionamento di Enrico Ognibene, di dotare «il nuovo palazzo di giustizia di Firenze di un posto fisso di polizia». Perché, dal punto di vista della sicurezza, grazie alla nuova struttura – discussa dal punto di vista architettonico anche dagli stessi magistrati –, Firenze sta assai meglio di altre realtà toscane, visto che, secondo il presidente della

Il procuratore

Giuseppe Creazzo:
«Sbaglia chi riduce i fatti di Milano alla campagna di delegittimazione politica intorno alla magistratura, ma sbaglia anche chi li bolla come il gesto di un pazzo»

Il giudice

Antonietta Fiorillo:
«La nostra è una società che si è scollata, che non ha più valori, limiti e regole. C'è una crisi della politica e dell'economia, in cui la magistratura è rimasta sola».

L'avvocato

Sergio Paparo:
«Devo ribadire che i processi si devono fare all'interno delle aule dei palazzi di giustizia e non nei salotti di Bruno Vespa oppure sulla carta stampata»

Corte d'Appello Fabio Massimo Drago, «al 90 per cento c'è totale scoperta in materia di sicurezza». Un caso limite è quello di Pistoia, dove il procuratore capo Paolo Canessa (fiorentino, titolare delle indagini sul mostro di Firenze), insediatosi lo scorso agosto, ha trovato una situazione che attribuisce alla città dei vivai il poco lusinghiero titolo di «tribunale più insicuro d'Italia».

«A un incontro a gennaio, il Comune di Pistoia – ha ricordato Canessa – mi rispose non abbiamo i soldi. E quelli che abbiamo li impieghiamo nel sociale. Avevo davanti un mondo di sordi».

Già, le risorse. Anche il mondo della giustizia non è rimasto esente dai tagli, e l'assemblea fiorentina ha dato mandato all'Anm di attivarsi in ogni sede per rastrellare sostegno, dal personale alle strutture. Ma dal prossimo settembre, non dovranno più essere i Comuni a farsi carico delle spese per la gestione di procure e tribunali, come avvenuto fino ad ora, ma direttamente il Ministero. E anche su questo, resta un punto interrogativo.

Sicurezza



Dopo Milano, Sos dalle toghe: «Posto di polizia nel Palagiustizia»

«Il controllo agli accessi non basta per scongiurare la tragedia avvenuta nel tribunale di Milano, quello che servirebbe è un posto fisso di polizia dentro il palazzo di giustizia». La proposta di Antonio Banci (foto), presidente facente funzioni del tribunale di Firenze, arriva nel corso dell'assemblea dell'Anm convocata dall'Anm toscana, l'Associazione nazionale magistrati, dopo i fatti di Milano. Il presidente della sezione toscana Laura Canovai chiede un minuto di silenzio per ricordare le «vittime dell'odio» cadute nel tribunale di Milano. «Non si può liquidare quell'episodio come opera di un pazzo — dice il procuratore di Firenze Giuseppe Creazzo — La giustizia è il terminale di veleni, rabbia, drammi individuali e conflitti familiari che spesso degenerano in violenza. A questo non giovano le campagne di

delegittimazione nei confronti della magistratura a cui assistiamo da tempo». «La tragedia di Milano — dice la presidente del tribunale di sorveglianza Antonietta Fiorillo — è frutto di una società che si è scollata in questi anni per la crisi politica e per quella economica. La magistratura è sola da anni». Il procuratore facente funzioni di Prato Antonio Sangermano spiega che «additare il magistrato non come il soggetto preposto all'accertamento dei fatti ma come aguzzino, ostinato persecutore che manovra torbidamente per incastrare innocenti, tacciare i magistrati di essere una casta di intoccabili, di fannulloni strapagati, addebitare a loro i tempi dei processi significa contribuire alla delegittimazione del sistema giudiziario. Sembra che il problema nel nostro Paese siano i magistrati e non la mafia e i corrotti». «Bisogna far rete tra magistrati e avvocati», dice il procuratore di Siena Salvatore Vitello che presiede la commissione che si dovrà occupare del nuovo sistema organizzativo che da settembre libera i Comuni dall'incombenza della sicurezza nei tribunali. Chiude l'assemblea il procuratore di Pistoia Paolo Canessa: «Quando sono arrivato a Pistoia non c'era un barlume di sicurezza in Procura, alle mie richieste il Comune ha risposto che non ci sono soldi, e che quelli che ci sono vengono spesi per il sociale. La sicurezza richiede risorse, ma le risorse ci sono solo se c'è solidarietà e non solitudine».

A.Moll

© RIPRODUZIONE RISERVATA